

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2001

Nel corso del 2003 l'Istat ha svolto la quarta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali al 31 dicembre 2001. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, esse passano da 8.343 unità a 18.293 (+119,3%).

Il notevole incremento in termini numerici (+9.950 unità), dovuto sia alla costituzione di nuove unità (5.415) sia all'iscrizione nei registri di organizzazioni preesistenti (4.535), è stato accompagnato da un processo di diffusione territoriale, da una crescita relativamente contenuta dei volontari e delle risorse economiche disponibili, da una lieve redistribuzione delle organizzazioni tra i settori di attività e da un aumento consistente degli utenti che ad esse si rivolgono.

Distribuzione territoriale

Il 28,7% delle organizzazioni di volontariato è localizzato nel Nord-ovest, il 32,8% nel Nord-est, il 18,6% nelle regioni centrali e il 19,7% nelle regioni meridionali ed insulari (Grafico 1). Rispetto al 1995 le organizzazioni di volontariato crescono più della media nazionale (+119,3%) nel Nord-est e nel Mezzogiorno (rispettivamente +137,4% e +200,8%), meno nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +92,1% e 82,5%).

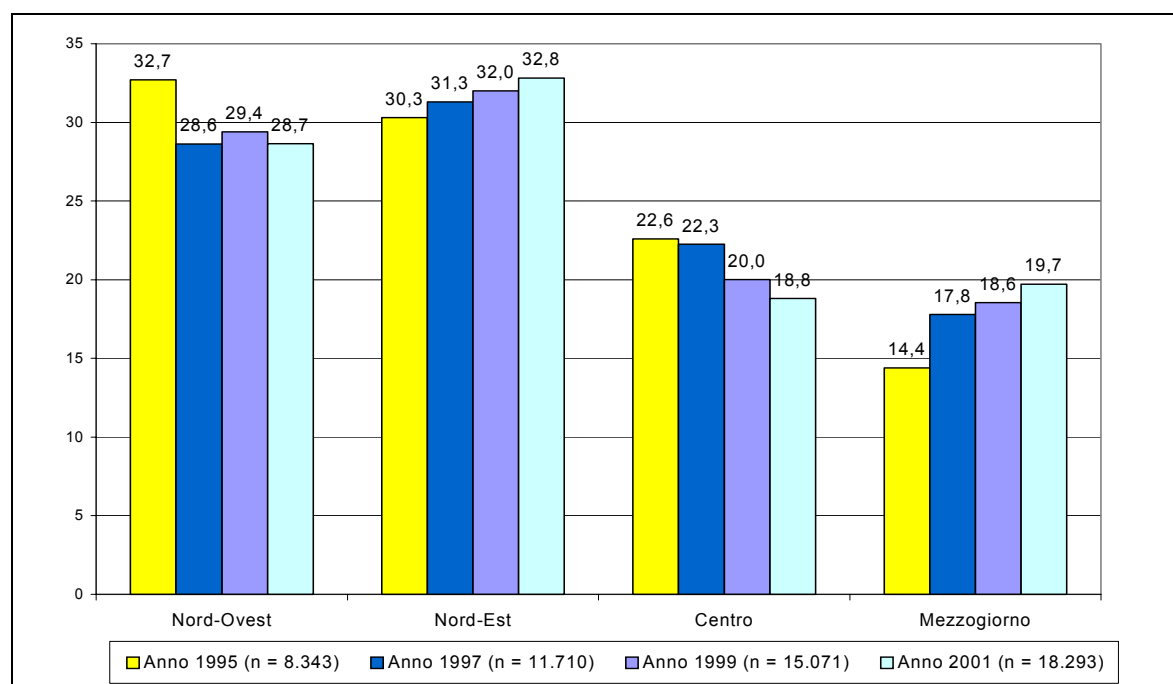
Sia nella rilevazione riferita al 1995 sia in quella relativa al 2001, le regioni con il maggior numero di organizzazioni (Prospetto 1) sono la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna ed il Veneto; quelle con il minor numero il Molise e la Valle d'Aosta. Tuttavia, la concentrazione sul territorio delle organizzazioni di volontariato si è ridotta nel tempo: se nel 1995 il 58,9% delle organizzazioni iscritte nei registri era localizzato nelle prime quattro regioni, nel 2001 questa percentuale scende al 48,8. Nello stesso periodo cresce, dallo 0,7 all'1,1%, la quota di organizzazioni attive in Molise e Valle d'Aosta.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Nereo Zamaro
Tel. + 39 06 4673.6442
Barbara Moreschi
Tel. +39 06 4673.6456

Grafico 1 - Organizzazioni di volontariato per area geografica - Anni 1995-2001 (Composizione percentuale, Italia=100%)



Prospetto 1 - Organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al 31 dicembre per regione - Anni 1995-2001

REGIONI	1995		1997		1999		2001	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Piemonte	693	8,3	991	8,5	1.188	7,9	1.384	7,6
Valle d'Aosta	35	0,4	46	0,4	53	0,4	73	0,4
Lombardia	1.687	20,2	1.827	15,6	2.591	17,2	3.154	17,2
Trentino-Alto Adige	404	4,8	830	7,1	1.343	8,9	1.560	8,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	327	3,9	728	6,2	1.042	6,9	1.228	6,7
<i>Trento</i>	77	0,9	102	0,9	301	2,0	332	1,8
Veneto	872	10,5	1.075	9,2	1.270	8,4	1.907	10,5
Friuli-Venezia Giulia	236	2,8	418	3,6	548	3,6	631	3,4
Liguria	314	3,8	489	4,2	600	4,0	631	3,4
Emilia-Romagna	1.018	12,2	1.343	11,5	1.664	11,0	1.907	10,5
Toscana	1.340	16,1	1.683	14,4	1.792	11,9	1.894	10,4
Umbria	173	2,1	289	2,5	353	2,3	393	2,1
Marche	178	2,1	343	2,9	450	3,0	637	3,5
Lazio	194	2,3	292	2,5	423	2,8	516	2,8
Abruzzo	90	1,1	160	1,4	201	1,3	254	1,4
Molise	24	0,3	69	0,6	89	0,6	130	0,7
Campania	173	2,1	407	3,5	564	3,7	763	4,2
Puglia	162	1,9	285	2,4	331	2,2	422	2,3
Basilicata	56	0,7	133	1,1	155	1,0	205	1,1
Calabria	188	2,3	177	1,5	292	1,9	363	2,0
Sicilia	55	0,7	246	2,1	368	2,4	491	2,7
Sardegna	451	5,4	607	5,2	796	5,3	978	5,3
ITALIA	8.343	100,0	11.710	100,0	15.071	100,0	18.293	100,0
Nord-ovest	2.729	32,7	3.353	28,6	4.432	29,4	5.242	28,7
Nord-est	2.530	30,3	3.666	31,3	4.825	32,0	6.005	32,8
Centro	1.885	22,6	2.607	22,3	3.018	20,0	3.440	18,8
Mezzogiorno	1.199	14,4	2.084	17,8	2.796	18,6	3.606	19,7

Analizzando l'evoluzione a livello regionale (Prospetto 2), si nota che l'incremento del numero di organizzazioni è caratterizzato da un'ampia variabilità, anche all'interno della medesima area geografica. Tra le regioni che mostrano un tasso di crescita superiore al 240% (il doppio di quello nazionale) ci sono la Sicilia, il Molise, la Campania, le province autonome di Trento e Bolzano, la Basilicata e le Marche. Tra quelle con un tasso di crescita inferiore al 60% (la metà di quello nazionale) si ritrova solo la Toscana che, tuttavia, rimane tra quelle con più elevata presenza di organizzazioni.

Prospetto 2 - Organizzazioni di volontariato per regione - Anno 2001

REGIONI	Numero	Variazione % 1995/2001	Organizzazioni ogni 10.000 abitanti
Piemonte	1.384	99,7	3,3
Valle d'Aosta	73	108,6	6,1
Lombardia	3.154	87,0	3,5
Trentino-Alto Adige	1.560	286,1	16,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.228</i>	<i>275,5</i>	<i>26,5</i>
<i>Trento</i>	<i>332</i>	<i>331,2</i>	<i>7,0</i>
Veneto	1.907	118,7	4,2
Friuli-Venezia Giulia	631	167,4	5,3
Liguria	631	101,0	4,0
Emilia-Romagna	1.907	87,3	4,8
Toscana	1.894	41,3	5,4
Umbria	393	127,2	4,8
Marche	637	257,9	4,3
Lazio	516	166,0	1,0
Abruzzo	254	182,2	2,0
Molise	130	441,7	4,1
Campania	763	341,0	1,3
Puglia	422	160,5	1,0
Basilicata	205	266,1	3,4
Calabria	363	93,1	1,8
Sicilia	491	792,7	1,0
Sardegna	978	116,9	6,0
ITALIA	18.293	119,3	3,2
Nord-ovest	5.242	92,1	3,5
Nord-est	6.005	137,4	5,6
Centro	3.440	82,5	3,2
Mezzogiorno	3.606	200,8	1,8

Le differenze regionali possono essere confrontate più accuratamente rapportando il numero di organizzazioni alla dimensione regionale, espressa in termini di popolazione residente in base ai dati del censimento effettuato nel 2001. Si ottiene così un indice di densità organizzativa che per l'Italia è di 3,2 organizzazioni ogni 10.000 abitanti; valori più elevati della media nazionale si riscontrano in Trentino-Alto Adige (16,6 organizzazioni ogni 10.000 abitanti)¹, Valle d'Aosta (6,1), Sardegna (6,0), Toscana (5,4) e Friuli-Venezia Giulia (5,3); valori più contenuti si registrano in Abruzzo (2,0), Calabria (1,8), Campania (1,3), Sicilia, Puglia e Lazio (1,0 in tutti e tre i casi).

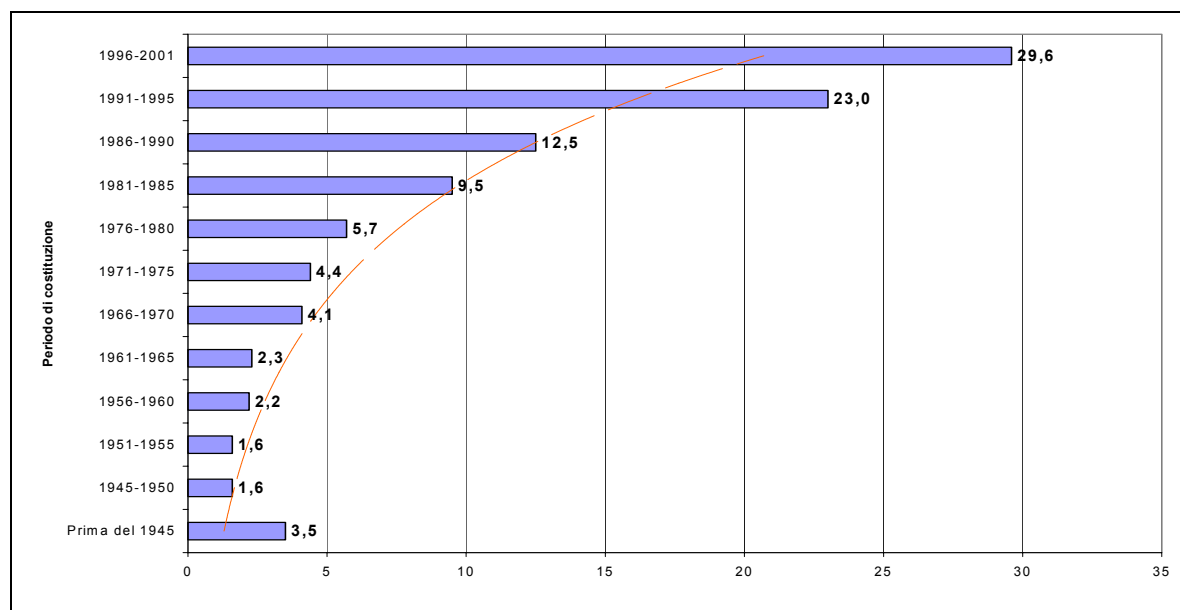
¹ Considerando separatamente le due province autonome della regione, l'indice di densità è pari a 26,5 per Bolzano e a 7,0 per Trento.

Secondo l'indice di densità organizzativa solamente la Toscana conferma la sua posizione all'interno del gruppo delle regioni con il più alto numero di organizzazioni iscritte, mentre vengono ridimensionate Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, che si collocano nel gruppo a media densità. Sempre in termini di densità, risultano numericamente più consistenti il Trentino-Alto Adige, la Sardegna, il Friuli-Venezia Giulia e, soprattutto, la Valle d'Aosta che raccoglie solo lo 0,4% del totale delle organizzazioni.

Caratteristiche strutturali

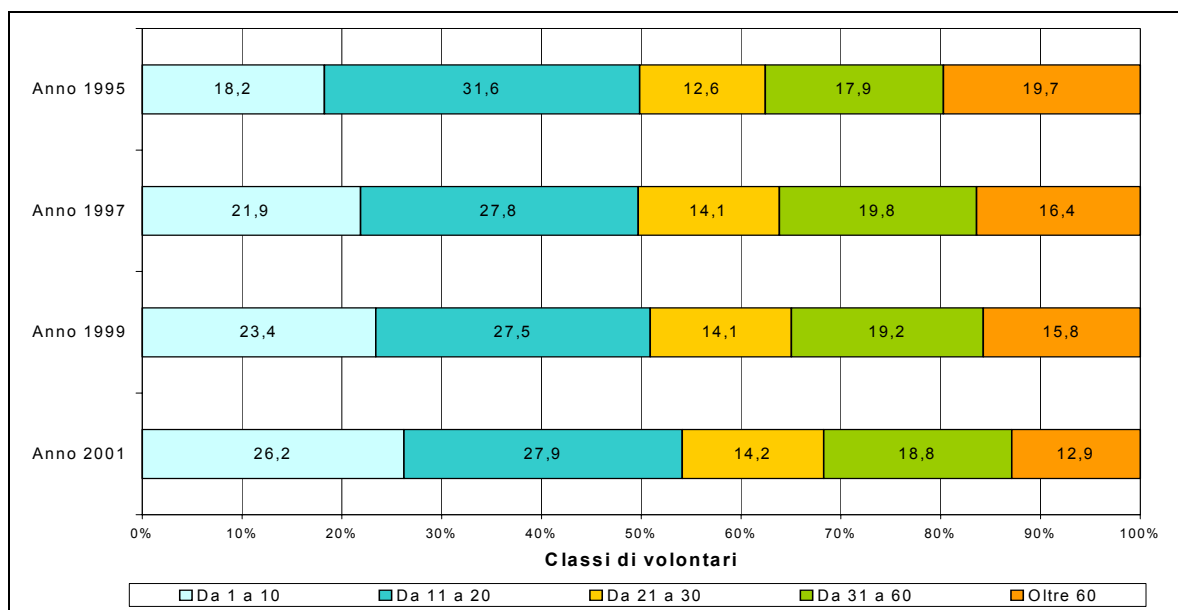
In relazione al periodo di costituzione, si riduce la quota delle organizzazioni più anziane e specularmente aumenta quella delle più giovani. In particolare, se si considerano le organizzazioni nate dal 1991 (anno della legge di istituzione dei registri regionali) si rileva che esse rappresentavano il 24,4% del totale nel 1995 mentre sono il 52,6% nel 2001. La costituzione di nuove organizzazioni ha avuto un notevole incremento nel periodo 1991-1995 (Grafico 2), durante il quale è nato il 23,0% delle organizzazioni iscritte ai registri regionali alla fine del 2001; tale processo è continuato con maggiore intensità nei cinque anni successivi, quando si è costituita un'ulteriore quota del 29,6%. Il processo di istituzionalizzazione, tramite l'iscrizione nei registri del volontariato, ha continuato ad interessare unità costituite in anni precedenti a quello di iscrizione. Cresce, tuttavia, la quota di organizzazioni che si iscrivono nei registri subito dopo essersi costituite: dal 7,5% del 1995, al 34,7% del 2001.

Grafico 2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001 (in percentuale)



La quarta rilevazione conferma anche la crescita del numero di organizzazioni di piccole dimensioni (Grafico 3); più della metà delle organizzazioni (54,1%) opera, infatti, con meno di 21 volontari. Il numero medio di volontari per organizzazione, già diminuito da 58 a 45 unità tra il 1995 e il 1999, si attesta a 38 unità nel 2001. La classe dimensionale con il maggior numero di unità rimane quella con 11-20 volontari, nella quale si concentra il 27,9% del totale delle organizzazioni. Tale quota rimane sostanzialmente invariata rispetto al 1999 (27,5%) e al 1997 (27,8%), mentre si riduce nel confronto con il 1995 (31,6%). Nel 2001 aumenta ulteriormente la quota di organizzazioni con meno di 11 volontari (dal 18,2% del 1995 al 26,2% del 2001) e, all'opposto, diminuisce quella della classe con più di 60 volontari (dal 19,7% del 1995 al 12,9% del 1999).

Grafico 3 - Organizzazioni di volontariato per classi di volontari - Anno 2001 (in percentuale)



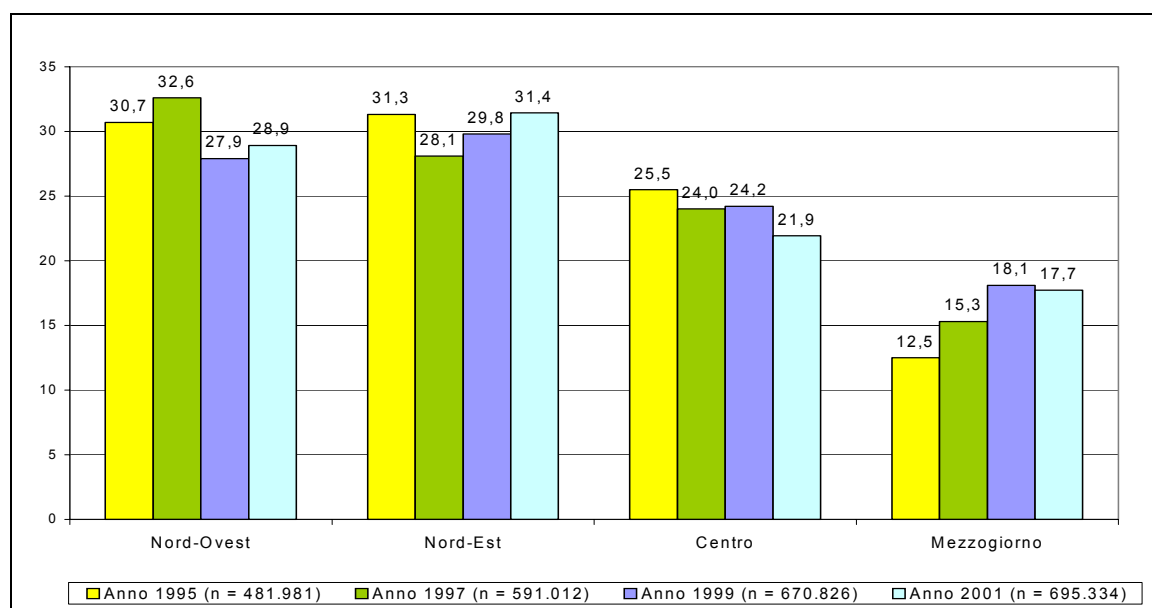
Volontari e dipendenti

Nel 2001 le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali impiegano 11.967 dipendenti e 695.334 volontari. Rispetto al 1995, i dipendenti crescono del 77,9% (erano 6.725), i volontari del 44,3% (erano 481.981).

Nel periodo 1995-2001 i dipendenti aumentano in misura significativa nelle regioni del Nord-Est mentre diminuiscono in quelle del Centro. Complessivamente, il ricorso a lavoratori dipendenti rimane molto contenuto all'interno delle organizzazioni di volontariato. Anche se in termini assoluti si registra un aumento delle organizzazioni con almeno un dipendente (da 1.074 nel 1995 a 1.947 nel 2001), la loro quota sul totale delle unità diminuisce dal 12,9% del 1995 al 10,6% del 2001.

La distribuzione dei volontari per area geografica risulta del tutto analoga a quella delle organizzazioni, con una maggiore concentrazione nelle aree settentrionali rispetto al resto del Paese. Tuttavia, così come rilevato per le organizzazioni, l'incremento proporzionalmente maggiore si registra nelle regioni meridionali, nelle quali il numero di volontari è raddoppiato rispetto al 1995. Conseguentemente, anche la quota di volontari sul totale nazionale relativa a quest'area passa dal 12,5% del 1995 al 17,7% del 2001 (Grafico 4). Nelle regioni centrali l'incremento percentuale dei volontari è più contenuto, cosicché la quota relativa scende dal 25,5% del 1995 al 21,9% del 2001. Nelle due aree geografiche settentrionali la crescita risulta maggiore nel Nord-est e minore nel Nord-ovest. Ne consegue che, nel 2001, le regioni nord-orientali mostrano una quota di volontari (31,4%) superiore a quella delle regioni nord-occidentali (28,9%).

Grafico 4 - Volontari per area geografica- Anni 1995- 2001 (in percentuale, Italia=100%)



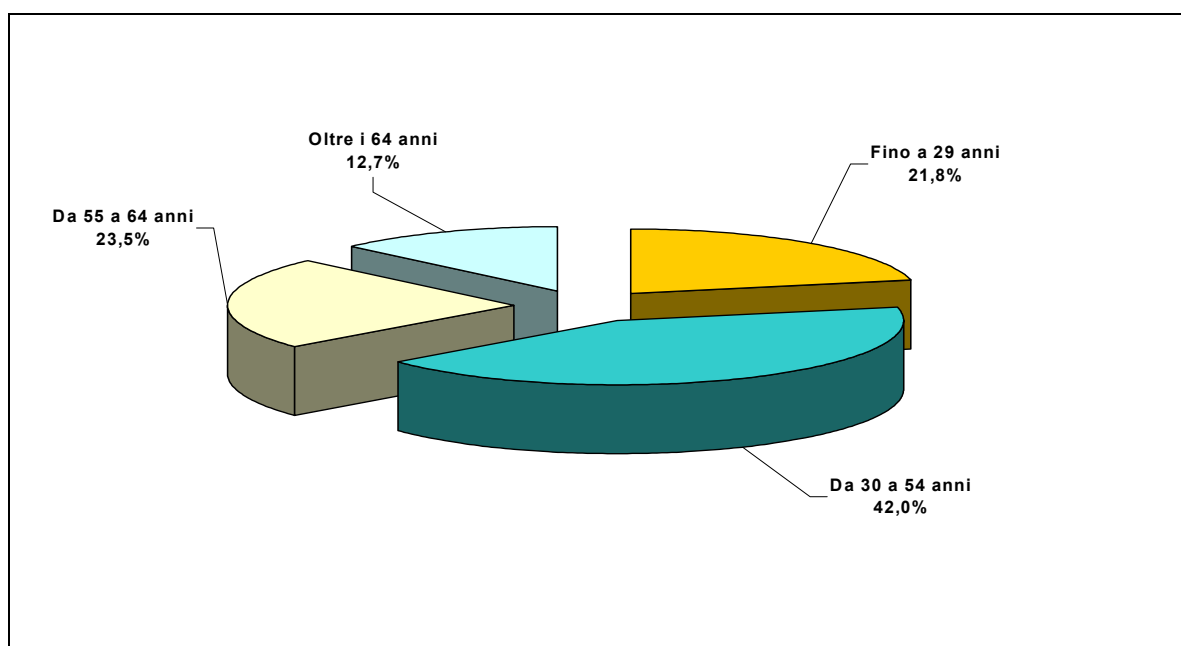
Prospetto 2 - Volontari e numero medio di volontari per organizzazione per regione - Anni 1995-2001

REGIONI	1995		1997		1999		2001	
	Numero volontari	Numero medio di volontari per organizzazione	Numero volontari	Numero medio di volontari per organizzazione	Numero volontari	Numero medio di volontari per organizzazione	Numero volontari	Numero medio di volontari per organizzazione
Piemonte	31.074	45	47.604	48	54.317	46	55.759	40
Valle d'Aosta	1.889	54	1.788	39	2.028	38	1.692	23
Lombardia	94.096	56	112.624	62	102.974	40	114.757	36
Trentino-Alto Adige	24.500	61	46.538	56	64.393	48	65.094	42
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21.000</i>	<i>64</i>	<i>42.653</i>	<i>59</i>	<i>54.112</i>	<i>52</i>	<i>53.452</i>	<i>44</i>
<i>Trento</i>	<i>3.500</i>	<i>45</i>	<i>3.885</i>	<i>38</i>	<i>10.281</i>	<i>34</i>	<i>11.642</i>	<i>35</i>
Veneto	39.357	45	43.132	40	41.434	33	60.839	32
Friuli-Venezia Giulia	12.713	54	15.509	37	18.228	33	20.683	33
Liguria	21.092	67	30.364	62	27.931	47	28.746	46
Emilia-Romagna	74.005	73	60.797	45	75.668	45	71.914	38
Toscana	84.589	63	91.597	54	95.263	53	88.987	47
Umbria	5.974	35	7.514	26	11.221	32	10.023	26
Marche	13.100	74	13.899	41	20.063	45	23.453	37
Lazio	19.107	99	29.116	100	35.639	84	30.113	58
Abruzzo	3.266	36	5.983	37	7.825	39	7.050	28
Molise	1.452	61	1.979	29	3.299	37	3.325	26
Campania	11.949	69	18.862	46	26.808	48	28.350	37
Puglia	7.526	46	9.670	34	14.662	44	12.857	30
Basilicata	3.542	63	4.614	35	6.320	41	6.146	30
Calabria	8.904	48	6.873	39	16.392	56	13.975	38
Sicilia	1.857	34	15.367	62	16.069	44	17.877	36
Sardegna	21.989	49	27.182	45	30.292	38	33.694	34
Italia	481.981	58	591.012	50	670.826	45	695.334	38
Nord-Ovest	148.151	54	192.380	57	187.250	42	200.954	38
Nord-Est	150.575	60	165.976	45	199.723	41	218.530	36
Centro	122.770	65	142.126	55	162.186	54	152.576	44
Mezzogiorno	60.485	50	90.530	43	121.667	44	123.274	34

La tendenza generale delle organizzazioni ad operare con un numero di volontari sempre più contenuto risulta particolarmente accentuata nelle regioni del Nord-est e del Mezzogiorno (Prospetto 2). In queste due aree geografiche, il numero medio di volontari per organizzazione scende al di sotto della media nazionale, attestandosi, rispettivamente, a 36 e 34 unità (a fronte di 38 per l'Italia nel complesso). Rispetto al 1995, nel Nord-est il numero di volontari per organizzazione diminuisce di 24 unità nel Nord-est, di 16 nel Mezzogiorno. Analogamente alle precedenti rilevazioni, i volontari maschi prevalgono sulle femmine: 55,7% contro 44,3%.

I volontari sono presenti in tutte le classi di età (Grafico 5); tuttavia, sono relativamente più numerosi tra le persone di 30-54 anni (42,0%) e meno numerosi tra gli ultrasessantatrenni (12,7%). Rispetto all'età, le differenze di genere sono poco marcate, sebbene si verifichi una maggiore presenza femminile tra i volontari più anziani.

Grafico 5 - Volontari per classe di età- Anno 2001 (in percentuale)



Più della metà dei volontari è occupata (53,9%) (Grafico 6), il 27,0% è pensionato ed il 19,1% in altra condizione (studenti, casalinghe, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione). Tra i volontari uomini aumenta la quota relativa agli occupati (+9,1 punti percentuali rispetto al dato complessivo), mentre tra le donne quella relativa ai volontari in altra condizione (+11,5 punti percentuali).

In relazione al titolo di studio (Grafico 7), il 43,4% dei volontari è in possesso del diploma di scuola media superiore e una quota di poco superiore (44,7%) di un titolo di studio più basso, mentre l'11,9% è laureato. Tra le donne volontarie il 13,5% è in possesso della laurea contro il 10,7% dei "colleghi" uomini

Grafico 6 - Volontari per condizione professionale- Anno 2001 (in percentuale)

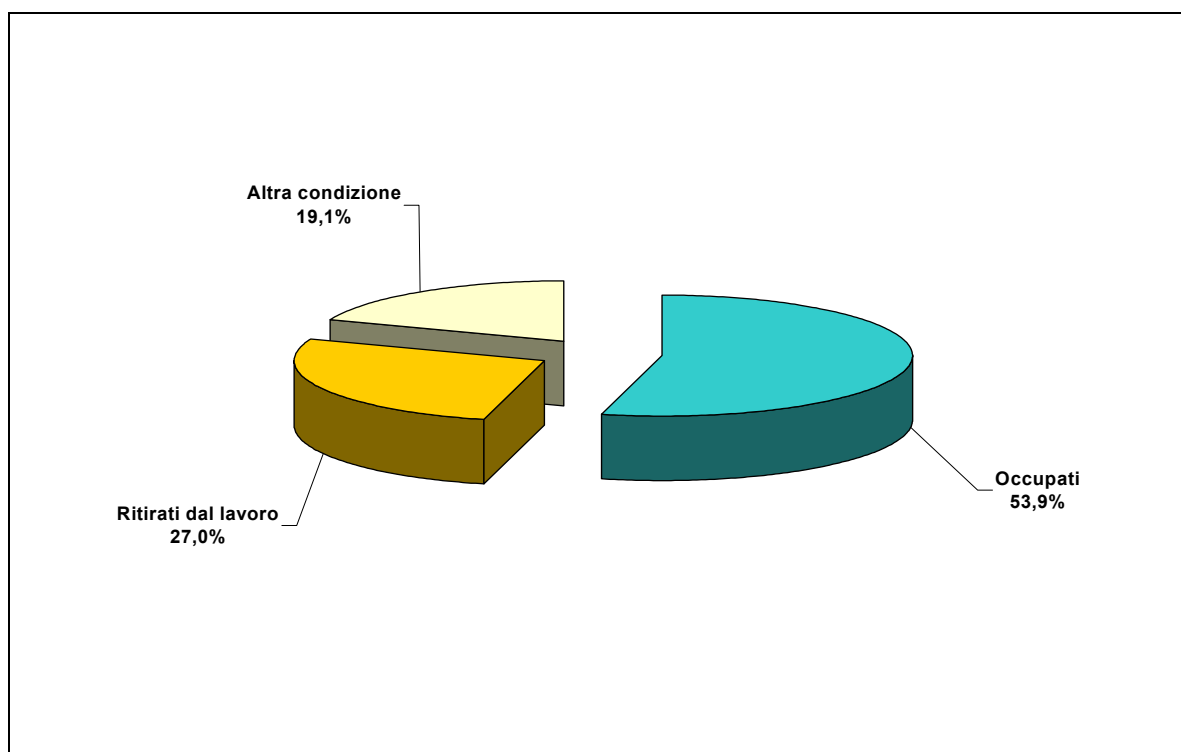
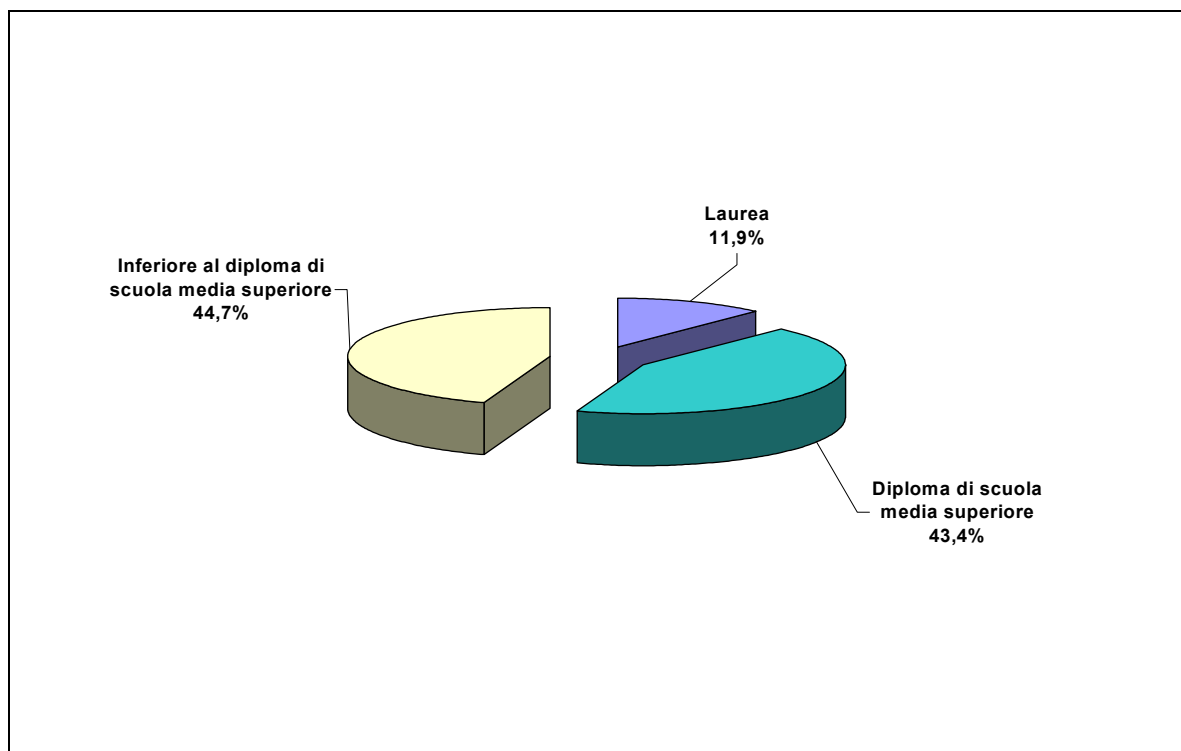


Grafico 7 - Volontari per titolo di studio- Anno 2001 (in percentuale)



Settori di attività, servizi offerti ed utenti

Analizzando le organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente, la sanità (33,1%) e l'assistenza sociale (28,6%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni. Tuttavia, tra il 1995 e il 2001 la quota percentuale di

organizzazioni diminuisce di 9,3 punti percentuali nella sanità e di 1,9 punti percentuali nell'assistenza sociale (Prospetto 3). In direzione opposta si muovono i settori della ricreazione e cultura, protezione civile e protezione dell'ambiente, nei quali le quote percentuali passano, rispettivamente, dall'11,7% al 14,9%, dal 6,4% al 9,8% e dal 2,2% al 3,8%. Risulta pressoché costante il peso relativo delle organizzazioni attive in via prevalente nell'istruzione, nella tutela e protezione dei diritti e nelle attività sportive.

Prospetto 3 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente - Anni 1995 - 2001 (valori percentuali)

Settori di attività	Organizzazioni per settore prevalente			
	1995	1997	1999	2001
Sanità	42,4	37,6	36,0	33,1
Assistenza sociale	30,5	28,7	27,1	28,6
Ricreazione e cultura	11,7	13,7	16,8	14,9
Protezione civile	6,4	9,3	9,0	9,8
Istruzione	2,8	2,9	1,7	3,3
Protezione dell'ambiente	2,2	3,4	4,2	3,8
Tutela e protezione dei diritti	2,2	2,7	1,8	2,4
Attività sportive	1,8	1,7	1,8	1,9
Altri settori	-	-	1,6	2,2
Totale	100	100	100	100

Nel 2001, il 45,6% delle organizzazioni di volontariato dichiara di operare in un solo settore di attività, il 27,3% in due settori, il 14,7% in tre settori e il 12,4% in quattro o più settori (Grafico 8).

Il confronto con i dati delle rilevazioni precedenti mostra, soprattutto nel 2001, un'inversione di tendenza rispetto alla specializzazione settoriale. Infatti, le organizzazioni monosettoriali rappresentavano il 49,4% del totale nel 1995, il 58,9% nel 1997, per poi iniziare a scendere al 58,5% nel 1999 e attestarsi nel 2001 al 45,6%, un valore inferiore a quello del 1995. Rispetto al 1999, il numero di organizzazioni attive in 2 settori passa dal 19,8% al 27,3%; quelle attive in 3 settori dal 10,3% al 14,7%.

L'andamento alterno della specializzazione settoriale nel tempo si accompagna ad un aumento della specializzazione nell'offerta di servizi, coerentemente alla diminuzione delle dimensioni medie in termini di volontari attivi. Infatti, la quota di organizzazioni che offre un solo servizio (Grafico 9) passa dal 29,0% del 1995 al 44,3% del 2001 (in termini assoluti da 2.419 a 7.908), mentre diminuisce, dal 41,2% al 24,4%, la quota di quelle che offrono almeno 4 servizi. In quest'ultimo caso, la diminuzione in termini percentuali si accompagna ad un aumento in valore assoluto (da 3.437 a 4.474 unità), in quanto è più che raddoppiato il numero totale delle organizzazioni rispetto al 1995.

Rispetto alla tipologia di servizi offerti (Prospetto 4), i più diffusi sono quelli relativi all'ascolto, sostegno e assistenza morale e alla donazione di sangue (effettuato dal 20,4% delle organizzazioni). Seguono l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (17,5%), i servizi ricreativi e di intrattenimento (16,9%), l'accompagnamento e inserimento sociale (13,3%), l'organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche (12,8%), le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati (12,7%), l'assistenza domiciliare (10,5%) e le esercitazioni di protezione civile (10,4%).

Grafico 8 – Organizzazioni di volontariato per numero di settori di attività – Anni 1995- 2001 (in percentuale)

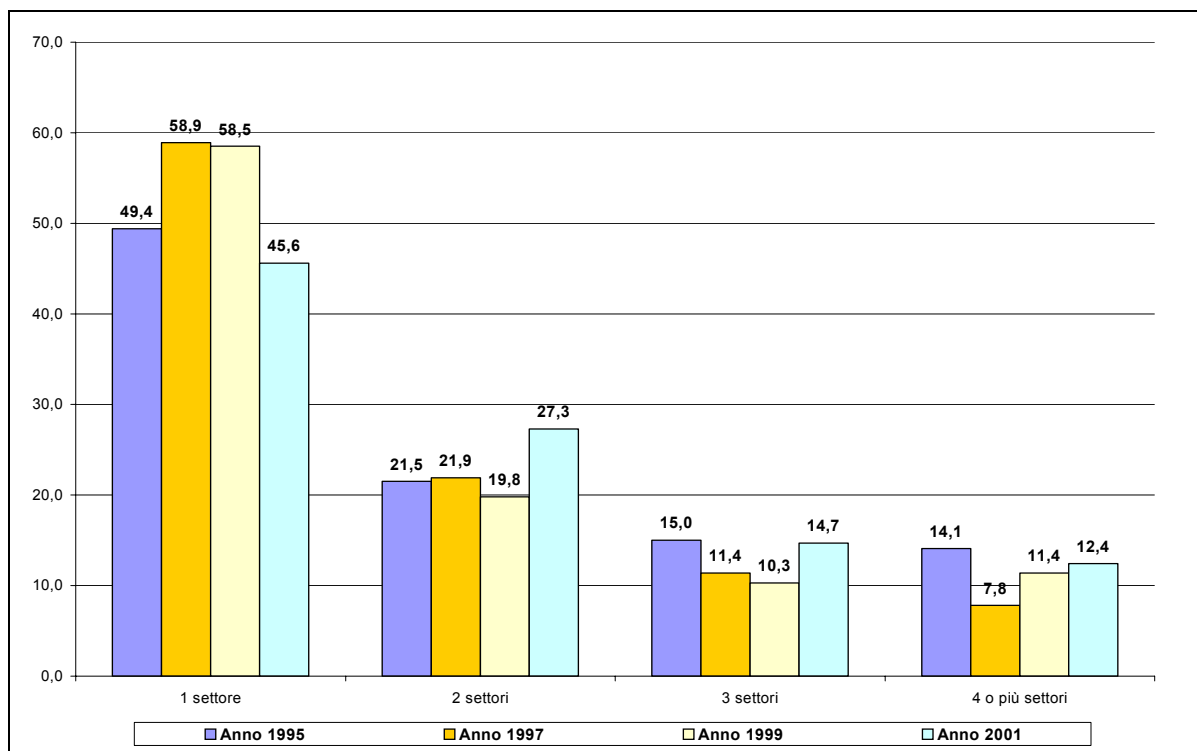
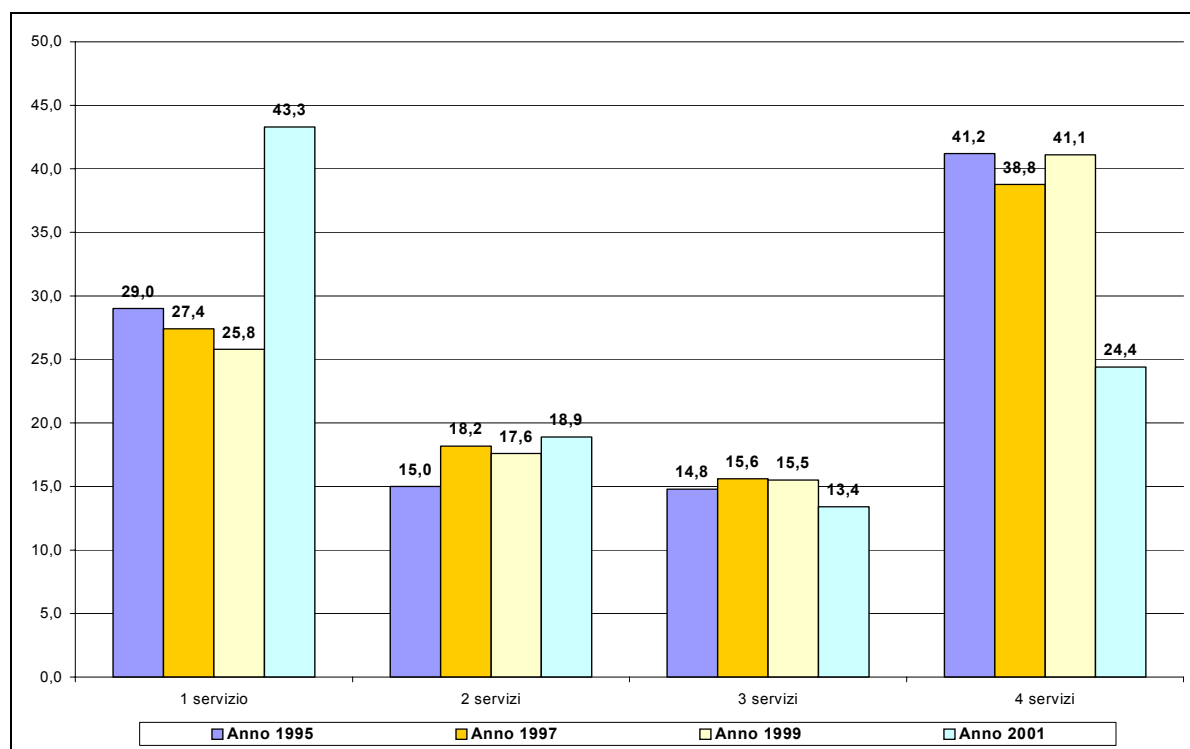


Grafico 9 – Organizzazioni di volontariato per numero di servizi offerti – Anni 1995- 2001 (in percentuale)



Prospetto 4 – Principali servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato - Anno 2001

Servizi offerti	Numero	%
Ascolto, sostegno e assistenza morale	3.729	20,4
Donazioni di sangue	3.724	20,4
Campagne di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	3.207	17,5
Ricreazione e intrattenimento	3.092	16,9
Accompagnamento e inserimento sociale	2.428	13,3
Organizzazioni di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	2.335	12,8
Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	2.323	12,7
Assistenza domiciliare o anagrafica	1.928	10,5
Esercitazioni di protezione civile	1.896	10,4
Organizzazioni corsi tematici e visite guidate	1.386	7,6
Tutela dell'ambiente	1.363	7,5
Interventi in situazioni di emergenza e calamità	1.284	7,0
Servizio antincendio	1.259	6,9
Informazione sui diritti	1.247	6,8
Coordinamento delle attività di volontariato altre organizzazioni	1.233	6,7
Organizzazione di attività sportive	1.224	6,7
Ascolto telefonico	1.201	6,6
Istruzione per adulti	1.071	5,9
Ausilio didattico	916	5,0
Erogazione dei contributi monetari	881	4,8
Prestazioni sanitarie specialistiche (riabilitazione psico-motoria)	793	4,3
Consulenza legale/fiscale	760	4,2
Adozioni a distanza	744	4,1
Promozione della donazione di organi e tessuti	703	3,8
Formazione professionale	630	3,4

* La somma delle quote percentuali è superiore a 100, poiché ciascuna organizzazione può offrire più servizi.

Rispetto alle rilevazioni precedenti² cresce il numero di organizzazioni che offrono servizi di assistenza a persone. Nel 2001, le organizzazioni con assistiti sono 13.451 (5.650 nel 1997), pari al 73,5% delle organizzazioni iscritte (48,2% nel 1997). Aumenta anche il numero degli utenti, da 2,5 a 5,8 milioni di persone, mentre è sostanzialmente invariato il numero medio di utenti per organizzazione: da 445 nel 1997 a 430 nel 2001.

Nel 2001 le categorie di assistiti con maggiori frequenze (Prospetto 5) sono quelle dei malati e traumatizzati (39,5%), degli adulti considerati utenti senza specifici disagi (21,8%), dei minori (8,6%), degli anziani autosufficienti (8,1%), degli immigrati (3,2%) e degli anziani non autosufficienti (2,6%).

² Il riferimento è alle indagini del 1997 e del 1999 in quanto nella prima rilevazione gli utenti sono stati rilevati con altra metodologia.

Prospetto 5 – Utenti delle organizzazioni di volontariato per tipologia - Anno 2001

Tipologie	Numero	%
Malati e traumatizzati	2.294.149	39,7
Adulti (18-64 anni)	1.261.771	21,8
Minori (fino a 18 anni)	496.329	8,6
Anziani autosufficienti	467.330	8,1
Immigrati	183.779	3,2
Anziani non autosufficienti	149.513	2,6
Prostituite	131.603	2,3
Vittime di sisma o alluvioni	122.740	2,1
Individui in difficoltà economica	119.261	2,1
Malati terminali	108.668	1,9
Persone con altro tipo di disagio	96.407	1,7
Familiari di persone con disagio	95.842	1,7
Senza tetto, senza dimora	38.179	0,7
Malati psichici	33.620	0,6
Alcolisti	33.462	0,6
Detenuti ed ex detenuti	27.382	0,5
Tossicodipendenti	25.710	0,4
Profughi	18.689	0,3
Nomadi	16.742	0,3
Vittime di violenze	14.037	0,2
Sieropositivi	13.166	0,2
Portatori di handicap	10.054	0,2
Ragazze madri	9.799	0,2
Genitori affidatari o adottivi	9.764	0,2
Totale	5.777.996	100,0

Dimensione economica

Complessivamente, il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato passa da 675 milioni di euro del 1997 a 1.199 milioni di euro del 2001 (+77,6%)³. Aumenta anche l'importo medio delle entrate per organizzazione, da 58 mila euro nel 1997 a 66 mila euro nel 2001. Sostanzialmente immutata rispetto al 1997 risulta invece la distribuzione delle organizzazioni in base alla classe di importo delle entrate (Grafico 10). Poco meno della metà delle organizzazioni (45,9%) dichiara entrate inferiori a 10 mila euro, il 41,1% tra 10 e 100 mila euro, il 7,3% tra 100 e 250 mila euro, il 3,2% tra 250 e 500 mila euro e il 2,5% entrate uguali o superiori a 500 mila euro.

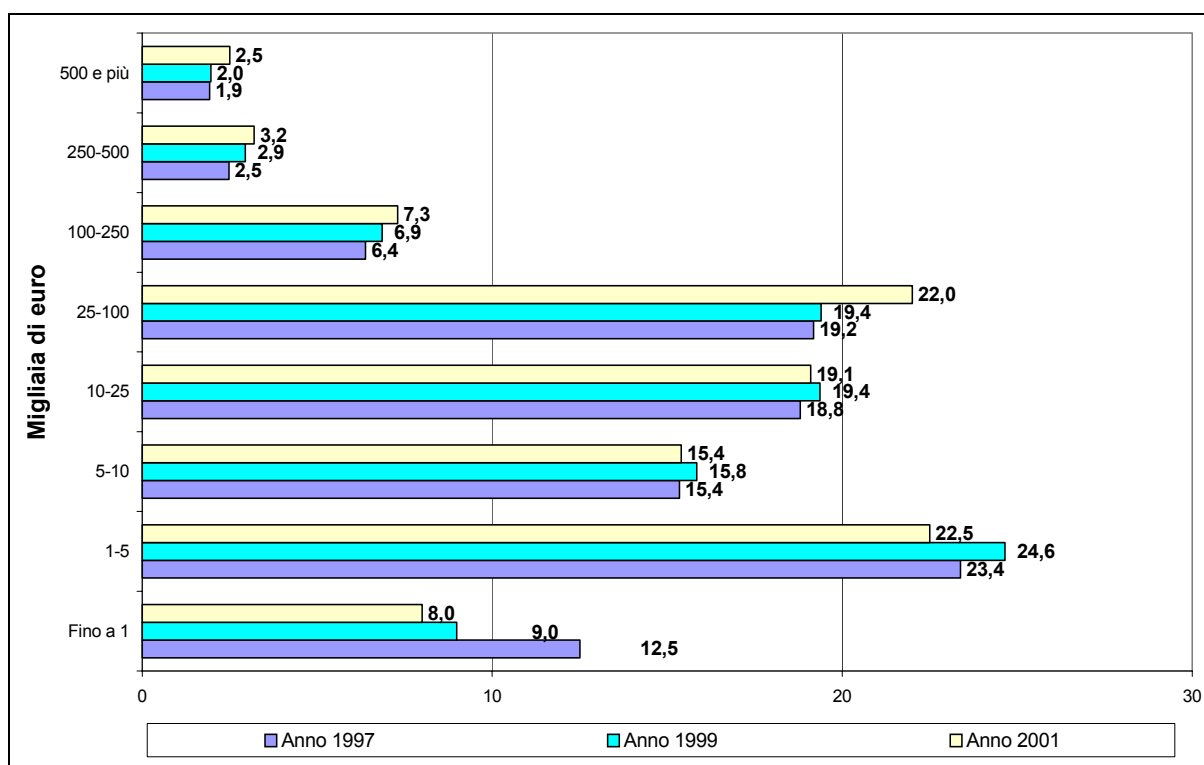
La distribuzione delle entrate per area geografica (Prospetto 6) mette in luce squilibri già osservati in occasione delle rilevazioni precedenti; le entrate risultano concentrate tra le organizzazioni localizzate nelle regioni centrali, che costituiscono meno di un quinto dell'intera popolazione, ma dispongono di quasi un terzo delle entrate complessive. Le organizzazioni dell'Italia meridionale, che rappresentano il 19,7% del totale, raccolgono il 13,0% delle entrate, mentre quelle delle regioni settentrionali si attestano su percentuali che non differiscono molto dalle rispettive quote in termini di organizzazioni iscritte.

In ragione di queste differenze, le entrate medie per organizzazione ammontano a circa 95 mila euro per le unità localizzate al Centro, 43 mila euro per quelle del Mezzogiorno e 62 mila e 65 mila euro per le organizzazioni attive, rispettivamente, nel Nord-Ovest e nel Nord-Est.

Diminuiscono, rispetto al 1997, i divari territoriali in termini di entrate medie. Infatti, pur restando elevato il valore delle entrate relativo alle organizzazioni del Centro, aumenta quello delle organizzazioni attive nell'Italia meridionale ed insulare (+126,1% tra il 1997 e il 2001), avvicinandosi al livello registrato nel resto d'Italia.

³ Anche in questo caso non sono disponibili i dati relativi al 1995.

Grafico 10 – Organizzazioni di volontariato per classi di entrate* – Anni 1997- 2001 (in percentuale)



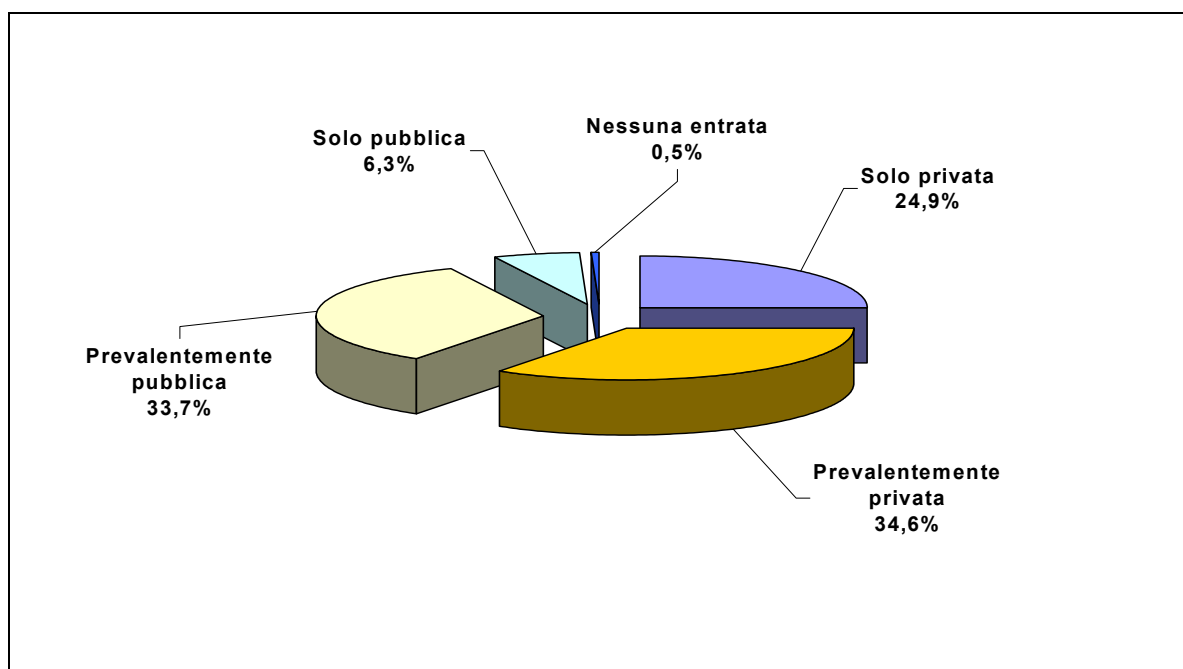
*Le classi comprendono il limite inferiore.

Prospetto 6 – Entrate totali e medie delle organizzazioni di volontariato per area geografica - Anni 1997-2001 (in migliaia di euro)

Area geografica	1997			1999			2001		
	Totale entrate	%	Entrate medie	Totale entrate	%	Entrate medie	Totale entrate	%	Entrate medie
Nord-Ovest	179.191	26,5	53	254.976	26,8	58	323.941	27,0	62
Nord-Est	197.883	29,3	54	288.461	30,4	60	391.220	32,6	65
Centro	228.801	33,9	88	273.429	28,8	91	327.276	27,3	95
Sud e Isole	69.070	10,2	33	133.240	14,0	48	156.197	13,0	43
Totale	674.945	100,0	58	950.106	100,0	63	1.198.634	100,0	66

Rispetto alle rilevazioni precedenti si accentua il ricorso delle organizzazioni di volontariato al finanziamento, sia esclusivo che prevalente, di fonte privata rispetto a quello pubblico. Nel 2001, il 24,9% si finanzia esclusivamente con entrate di fonte privata (19,8% nel 1997), il 34,6% con entrate prevalentemente private (33,7% nel 1997), il 33,7% con entrate prevalentemente pubbliche (35,8% nel 1997) ed il 6,3% con entrate esclusivamente pubbliche (5,7% nel 1997). Il rimanente 0,5% delle organizzazioni dichiara di non aver avuto alcuna entrata (Grafico 11).

Grafico 11 – Organizzazioni di volontariato per fonte delle entrate – Anni 1997- 2001 (in percentuale)



Note informative

Il campo di osservazione di questa rilevazione biennale, giunta alla sua quarta edizione, è costituito dalle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle regioni e province autonome, istituiti ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. Le unità di rilevazione sono, perciò, tutte le organizzazioni di volontariato presenti negli albi regionali e provinciali al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Come le precedenti rilevazioni (riferite al 1995, al 1997 e al 1999), quella relativa al 2001 è stata realizzata mediante un questionario postale autocompilato.

I questionari della rilevazione 2001 sono stati spediti, nel mese di ottobre 2002, tramite posta ordinaria. Nel mese di febbraio 2003 è stato effettuato un primo sollecito alle organizzazioni non rispondenti e nel mese di giugno un secondo sollecito con rinvio di questionario. A dicembre si è conclusa la fase di rilevazione. Durante tutto il periodo della rilevazione è stato attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione dei questionari.

Per la spedizione è stata utilizzata una lista di unità istituzionali costruita tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi (Archivio Istat delle organizzazioni di volontariato 1999 e albi regionali e provinciali delle organizzazioni di volontariato 2001).

La rilevazione è stata organizzata dall'Istat che, per lo svolgimento dell'indagine di campo, si è avvalso della collaborazione dell'ufficio di statistica della provincia di Bolzano.

La definizione di organizzazione di volontariato adottata nella rilevazione fa riferimento a quella prevista dalla legge istitutiva dei registri regionali (legge 266/1991). Essa stabilisce che, indipendentemente dalla forma giuridica assunta e dal tipo di struttura utilizzata per l'espletamento delle attività, l'iscrizione ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato è concessa allorché esse:

- si avvalgano in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzino lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- prevedano espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione, "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti";
- rispettino "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

La medesima legge stabilisce che, per qualificare l'attività di lavoro volontario, occorre che esso:

- sia prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà;
- non possa essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;

e che:

- il carattere di volontario sia incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Nella rilevazione, i donatori di sangue non sono inclusi tra i volontari a meno che non si occupino anche di attività connesse al funzionamento dell'organizzazione di cui fanno parte.

Per la classificazione delle attività economiche è stata utilizzata, come già per la rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit riferita al 1999, l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed usata nei principali studi di comparazione internazionale del settore nonprofit. Questa classificazione, essendo specificatamente dedicata alle istituzioni nonprofit, è costruita con un maggior livello di disaggregazione dei settori M, N, O della Nace Rev.1 e permette una più accurata selezione delle risposte da parte delle unità nonprofit oggetto di rilevazione.

I questionari inviati sono stati 18.772, di cui 841 respinti al mittente. Hanno risposto al questionario 12.696 unità, di cui 12.217 sono risultate valide, 184 cessate, 265 con attività sospesa o non ancora avviata e 30 non valide per vari motivi (organizzazioni non iscritte nei registri, questionari duplicati, erroneamente inviati alla stessa organizzazione). L'universo delle organizzazioni di volontariato attive al netto di cessazioni, sospensioni, non iscrizioni e duplicazioni è stato quindi posto pari a 18.293 unità.

Le mancate risposte totali sono state trattate a livello provinciale, ponderando i dati riferiti alle unità rispondenti con pesi pari all'inverso del rapporto tra totale delle unità attive (rispondenti e non rispondenti) e unità rispondenti valide.